

L'azienda in crisi Richiesta al commissario: puntare sui compressori per la refrigerazione commerciale

L'«Acc» blocca la rotatoria

In 200 a difendere il lavoro

Busche, le «tute blu» di Mel sfilano con le famiglie

BUSCHE (Cesiomaggiore) — Il futuro è appeso a una linea (di produzione): lo hanno rimarcato ieri mattina i circa 200 lavoratori dell'«Acc» di Mel che ieri hanno bloccato la rotatoria di Busche con una «marcia per il lavoro».

L'azienda metalmeccanica produttrice di compressori per la refrigerazione è in crisi da alcuni anni, dopo cambi di proprietà che hanno svuotato di potenziale lo stabilimento di Mel, la gloriosa ex Zanussi, già negli anni precedenti alla crisi globale: ora solo il commissariamento può salvare l'azienda, ma occorre che il nuovo top manager

di nomina ministeriale voglia rivitalizzare la fabbrica. Per esempio, modificando una delle due linee di produzione, che ora è inattiva, ma in futuro potrebbe produrre un nuovo modello di compressore, il «commerciale» per i frigoriferi dei supermercati: così si tornerebbe al lavoro.

«Il progetto c'è e si può fare - spiega Mauro Dalla Rosa (Rsu, Rappresentanza sindacale unitaria per Fim-Cisl) - Chiediamo che il commissario sfrutti l'opportunità: si può creare un "distretto del freddo" a chilometri zero, fornendo i compressori alle vicine Clivet e

Surfrigo». Aggiunge Nadia De Bastiani (Rsu per **Fiom-Cgil**): «L'investimento non sarebbe enorme: la linea c'è già, basta modificarla». Intanto c'è chi aspetta con ansia. «Sono in cassa integrazione da 10 mesi, ma non mi posso muovere di casa: se ci chiamano a lavorare dobbiamo essere reperibili - commenta Liliana, da una trentina d'anni in fabbrica - Servirebbe un contratto di solidarietà: lavorare meno ma lavorare tutti».

C'è anche chi, alla manifestazione, ha portato i figli. «Ho loro e un mutuo da pagare - spiega Serena, tenendo per mano due bimbi - Io

e mio marito lavoriamo entrambi in Acc. Ma sono ottimista, per dare un futuro ai propri bambini».

Con i lavoratori anche alcuni amministratori locali dai Comuni vicini e alcuni politici, dal consigliere regionale Dario Bond (Pdl) ai parlamentari Giovanni Piccoli (Pdl) e Federico D'Incà (Movimento 5 Stelle). Lo sguardo di chi passa lentamente in auto a due passi dal lavoratori, però, si sofferma di più sui cartelli. Il più crudo riporta dei numeri: «1994, 1.800 dipendenti. 2009, 691 dipendenti. Un declino continuo». E oggi le «tute blu» a Mel sono meno di 650.

Andrea Zucco

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'appello Uno dei cartelli disperati mostrati ieri mattina dai manifestanti sulla strada statale «50» (foto Zanfron)